## Il declino democristiano apre nuove prospettive per il governo della città

# Bari: come dalla crisi e dalla pochezza de hanno saputo trarre vantaggio i socialisti

Già indette assemblee dei comunisti per discutere le cause del grave arretramento - Il segretario dc: « Abbiamo perso perché non avevamo ministri » - Il segretario del Psi: «Alla Dc farebbero bene 5-6 anni di opposizione»

Dal nostro inviato

BARI — Il dibattito nel Pci sul voto di domenica e lunedì è già iniziato. Nelle prossime ore si svolgeranno gli attivi di sezione. Passato lo sconcerto dei primi momenti, si tenta ora di avviare una riflessione che vada più in profondità. Di tutto ciò daremo conto sul nostro giornale. Ma lo scenario politico barese è tutto racchiuso dentro il risultato negativo del PCI? C'è un altro dato da non perdere di vista: la sconfitta democristiana.

La De orfana di Moro, si è fatta stringere in un angolo, perdendo la lucidità di un tempo e quella stessa proverbiale capacità di rastrellare consensi in tutti i ceti sociali della variegata società barese per poi amalgamarli. Il declino, lento ma progressivo, l'ha portata ad incassare senza tanto fair play i duri colpi di questa ultima tornata elettorale, divenuti il segnale più evidente della perdita di egemonia. La DC si è andata, mese dopo mese, offrendo nuda, senza più coperture romane, prima solo agli occhi deali osservatori più attenti, poi anche a quelli smaliziati della massa degli elettori.

Ma cos'è questa Dc senza Moro? Quante volte questa doe per l'Italia. « E' un partito che vede sempre più cadere il tono dei suoi gruppi dirigenti >

Dalla nostra redazione

PALERMO — Il dopo-voto in Sicilia non

è scontato. PSI e laici, rafforzati sul pia-

no parlamentare dai risultati delle urne,

rischiano di veder politicamente bruciati,

in pochi mesi, la « vittoria » al cospetto di

una DC che, seppur ridimensionata, non

sembra disposta a crinunce. Nella di-

scussione a distanza che si sta svolgendo

in queste ore, in vista di quella che si pro-

spetta come una lunga e difficile estate,

ieri si è fatto vivo il socialista Lauricella.

In una intervista a «L'Ora» il segretario

del PSI fa intendere di voler procedere al

confronto con la DC non prima di una ve-

rifica con i laici (per una comune « valu-

tazione d'insieme - dice - della situazione

regionale ») e di un incontro con i « com-

pagni comunisti», che vengono invitati a

discutere, più limitatamente, su «una di-

rezione socialista del governo regionale».

Per la nuova assemblea, che si riunisce

per l'insediamento giovedi 9 luglio, sono

possibili, a questo punto, due scenari po-

litici di segno opposto. Da un lato, la con-

ferma, con vari aggiustamenti, della arro-

gante «centralità » democristiana che pas-

serebbe attraverso una nuova subalternità

dell'area politica che è stata « premiata »

dai risultati. O, dall'altro lato, un nuovo

atteggiamento politico di queste forze che

- numeri alla mano - hanno adesso la

possibilità di innescare nuovi processi po-

La vera novità della nona legislatura re-

gionale è tutta qui: la DC si trova di fronte

ad una duplice difficoltà: 1) non può più far

valere il ricatto, tradizionale di una allean-

za con la destra missina, che è uscita con

le ossa rotte dal risultato delle urne: 2) si

trova, a Sala d'Ercole, a fare i conti con

46 deputati dell'area laica e di sinistra. Il

« declino » de in Sicilia si traduce in questa

fa al nostro giornale un consigliere regionale dc, Binetti.

cativa in quanto la DC ha potuto attingere ancora una volta al grande serbatoio di voti nato a qualsiasi altro, nemuna « soluzione ideologica », un mutamento imposto dalle vicende nazionali, non una

carta da giocare in modo con-

rispondeva, non tanto tempo I connotati economici e sociali | Gorelli, della segreteria pro- | dell'assenza dei nostri rappre- | no prudenti. La DC nicchia, Risposta franca, veridica. A trarre il massimo profitto di questa débâcle, più signifi-

di destra e missini, è stato il Psi. Perché, viene da chiedersi, dal momento che i socialisti sono stati a lungo nella stessa barca del centrosinistra? La barca, è vero, era la stessa, ma il modo di remare dei socialisti è stato molto diverso, meno farraginoso, meno intrappolato nelle pastoie burocratiche. E il mare barese è talmente originale da non poter essere paragomeno a quello, ipotetico e fumettistico, di Parigi. Tutto questo mentre i comunisti sono stati alle prese con immensi problemi di identità; afflitti dal passaggio non indolore dalla politica delle larghe intese — allorche il partito si è appiattito spesso in una logica prevalentemente amministrativa e verticistica — a quella dell'alternativa, che è apparsa ai più come

della città man mano che si affacciavano sulla scena nuovi celi sociali e che si faceva ancora più evidente il sostanziale pragmatismo del-

l'elettorato barese i socialisti avviavano un nuovo corso fondato su una linea di incontro scontro con la Dc. Parte costitutiva di questa linea è stato il lungo assedio ai tradizionali centri di potere democristiani (l'ultimo episodio è stato l'affidamento a un fedelissimo di Craxi e di Formica, il dr. Franco Passaro, della presidenza della potentissima Cassa di Risparmio di Pu-∢L'elettorato ha premiato

il nostro pragmatismo > diceva, subito dopo il voto, il capolista socialista Lenoci. Ecco, il pragmatismo, uno dei volti della società barese e quindi una delle possibili chiavi di lettura del voto. «L'elettorato barese ha messo su una bilancia i partiti e li ha giudicati in base al loro peso. Ha visto una DC arruffona ed allo sbando. Ha visto un PCI che aveva una formula ma non un progetto per la città; un partito sì pulito ma non immune da alcuni vizi. Ha visto un PSI dinamico, che si presentava

In questo quadro il PSI ha giocato, infine, la carta della candidatura socialista alla direzione del comune: un sindaco socialista in cambio del sindaco uscente, il de Farace, presentatosi come espressione diretta di un solo ceto, quello mercantile. Una vera e propria prova generale per l'alternanza. Del centrosinistra, sia nelle stanze dei bottoni sia nella società civile, i socialisti hanno cercato di rappresentare la parte più « moderna » e più spregiudicata dei ceti sociali emer-

« Qui c'è nel profondo qualcosa che attiene alla cultura meridionale; un disincanto. un senso pratico, un cinismo nel considerare la politica che ormai è un tratto del senso comune » spiega Massimo D'Alema, della segreteria regionale comunista. In questo senso hanno indubbiamente pesato molto i rapporti con Roma. Il PSI e lo stesso PSDI si sono presentati come i partiti che garantivano alle classi dirigenti locali il rapporto con lo stato centrale. Dopo il voto, rammaricato, il segretario provinciale della DC, Cardinale, era costretto ad con il doppie volto di partito | ammettere: «La DC nel Baal potere e di sferzante cri- rese certamente ha pagato lo Man mano che Bari cambia- | tico della DC. Ed ha scelto >, | scotto dell'indifferenza della

sentanti nel governo». Il centrosinistra, che sembrava intoccabile fino a sabato nella terra che ne aveva visto i natali, può essere oggi messo in discussione. E può essere messo in discussione, singolarmente, proprio nel momento in cui i socialisti raccolgono una gran messe di voti che esprimono

in ogni caso una volontà di cambiamento ed i comunisti rasentano quel minimo storico già toccato dieci anni fa, nel '71 quando — ironia dei corsi e dei ricorsi storici successero grosso modo le Oggi c'è una concreta pos-

sibilità di vedere anche Bari, la seconda città del Mezzogiorno, governata dalle sinistre. Lo dicono i dati, lo dice anche la stessa lettura politica di questi dati: «La avanzata del PSI ed i cali della DC e del MSI significano che i baresi - dice il compagno Vito Masiello, capolista del PCI, oltre 6000 voti di preferenza — hanno comunque fatto una scelta a sinistra e vogliono cambiare. Si sono diretti verso il PSI forse perché il cambio poteva sembrare più immediato. Poco male: il risultato non litico della città è comunque

cambiato ». va, che mutavano alcuni dei I spiega la compagna Silvia I direzione nazionale e quindi I Per ora le dichiarazioni so-

propone scambi con l'amministrazione provinciale diretta oggi da un socialista: l'importante, per certi dc, è non mollare altre posizioni di potere subendo magari anche una qualche nuova pretesa socialista. Il PSI si mostra invece molto più aperto e disponibile: « Non farebbero male alla DC cinque o sei anni di opposizione » dice il segretario socialista De Lucia, il quale ricorda anche la forte critica antidemocristiana che ha caratterizzato la campagna elettorale del suo partito. «Troppo presto per le formule — spiega Lenoci che è corso a Roma a parlare con Craxi e Formica proprio sulle soluzioni da dare Bari - l'importante è che sindaco sia socialista. E altrettanto importanti sono i programmi ». Anche Mimmo Magistro, un giovane eletto del PSDI molto legato al ministro Di Giesi, afferma che la giunta di sinistra può essere fatta anche subito, ma, aggiunge, da parte comunista sono già stati lanciati,

Maurizio Boldrini

mentre il partito è seriamen-

te impegnato nella riflessione

critica, i necessari segnali

per soluzioni che vadano in-

contro al bisogno di cambia-

mento espresso dal voto. Ini-

zia così la lunga estate delle

Tutti gli interpellati firmano questo appello ai militanti nei partiti

Caro direttore,

facciamo appello a tutti i militanti di base di ogni partito perché, viste le proporzioni di quest'ultimo scandalo, si facciano promotori di una protesta collettiva chiedendo al vertice del proprio partito, senza criminalizzare nessuno, di allontanaré quei personaggi che appartengono alla Loggia

ر المراجع والمراجع والمراجع والمراجع المراجع والمراجع والمراجع والمراجع والمراجع والمراجع والمراجع والمراجع وا المراجع والمراجع وال

Questa base sana, che lavora, che paga le tasse, che è onesta, che ha fede nel proprio ideale, che si sente offesa, si faccia sentire. La vogliamo salvare o no questa Italia reale? Vogliamo una volta per sempre allontanare questi personaggi che pensano solo a se stessi e alla propria carriera dimenticando chi con fiducia li ha eletti?

Ci sono tante forze sane in ogni partito ma non possono emergere perché soffocate da questi personaggi senza scrupoli. LUIGI MARCANDELLA

e altre 76 firme - Concorezzo (Milano)

P.S. Questo appello è stato firmato al 100 per cento da tutti coloro che sono stati interpellati.

Contro i «piduisti» perché non si applica la «Legge Cossiga»?

Caro direttore,

con vivo interesse ho letto sull'Unità di domenica 14 l'articolo di Ferdinando Camon che penso ha centrato appieno il pro-

Dice Camon che la borghesia ha la grande capacità di riuscire a curare attraverso i suoi gruppi di potere e con tutti i mezzi in in una palude suo possesso, l'interesse economico privato a scapito di quello collettivo. E che in questo contesto è riuscita anche a creare un costume mentale che fa apparire come cosa normale la corruzione generalizzata. Ci ha tanto abituati ad un certo livello di corruzione che noi riusciamo a vedere solo quella parte dell'operato della borghesia che ci «vittimizza», non riuscendo a vedere tutto il resto del suo operato in maniera globale.

La Costituzione vieta le società segrete ma il codice non le colpisce. Siamo a questo paradosso! Ma veramente la legge è disarmata? In situazioni di emergenza per la sicurezza dello Stato democratico («demo» cratico» quando non si toccano gli interessi della borghesia, ma che diviene «antidemo» cratico», repressivo e «cacciatore di streghe» quando questi interessi vengono intaccati: vedi posizione di Pietro Longo e amici), fu promulgata e varata la famosa «Legge Cossiga», che prevede nei suoi intendimenti la possibilità da parte dello Stato di difendersi da chi attacca le sue istituzioni cercando di destabilizzarne il «sistema». Questa legge non viene applicata verso questi criminali che stanno veramente destabi-

lizzando e portando alla rovina il Paese? Peculato, interesse privato in atti pubblici, esportazioni di capitali all'estero, traffict di petrolio e di armi, corruzioni ad alto livello, infiltrazione nei gangli segreti dello Stato e della sua difesa ecc., non sono reati

da «Legge Cossiga»?

È questo comportamento della ciasse dirigente che genera alle volte anche reazioni inconsulte, che non tendo a giustificare ma che in molte sue manifestazioni cerco di comprendere in quanto — soprattutto i giovani — si sentono disarmati sul piano politico-operativo e non essendo ideologicamente preparati si vedono emarginati e impotenti a risolvere con gli altri uomini la trasformazione della società, cadendo o nella rassegnazione passiva (vedi eroina) o nella lotta suicida (vedi mano armata delle

Ebbene, questa legge contro il terrorismo facciamola applicare, attacchiamo costoro nel Parlamento, sulle piazze, nelle fabbriche. Sono costoro i veri terroristi. Tutti noi siamo vittime del loro operato mafiosomassonico così socialmente dannoso che genera addirittura un fatto negativo di cultura, convincendo la gente che contro di loro non c'è nulla da fare. Generalmente si dice: «Sono loro che comandano», concretizzando intellettualmente la rassegnazione all'impotenza.

E poi la legge prevede anche la clemenza per i «terroristi pentiti» e quindi usiamo questo atto umano per saperne di più e met-tere in galera quanti ancora non risultano sugli elenchi. È penso che ce ne siano ancora tanti e ad altissimo livello.

Concludendo; è ora di muoverci in maniera diversa, attaccando a fondo il sistema borghese e la sua strategia, convin<mark>cendo la</mark> gente con fatti concreti che i comunisti sono uomini e donne diversi dagli altri; che noi comunisti abbiamo la coscienza per modificare le cose in quanto forti di una ideologia che, tendendo ad eliminare gli squilibri sociali, pore le basi per una società più

RAFFAELE CENCIARELLI

#### Chi ha avuto il compito di dirigere diriga sul serio

Siamo un gruppo di operai dell'Arsenale Militare della Spezia, operai che nella maggioranza sono alla soglia dei quarant' anni di servizio nello stabilimento. Siamo quelli che hanno passato gli anni duri del periodo di Scelba, di Pacciardi, di Taviani ecc., gli anni del contratto ogni sei mesi, della caccia al sindacalista, all'operaio che era iscritto ai partiti di sinistra, al partigiano, poi licenziato o declassato o trasferito. Eppure, continuando a lottare, malgrado tutto, si è riusciti a portare più democrazia

dentro lo stabilimento. Rimangono però alcuni punti oscuri come il clientelismo, la politica degli appalti facili, la mancanza di controllo sulle spese

Per esempio abbiamo letto alcune interviste in cui si parla di assunzioni di disoccupati delle liste speciali e si afferma che di parte»),

alla Spezia circa 1.500 giovani troveranno lavoro stabile in Arsenale. Le prime assunzioni in forza effettiva dovevano essere 100 manovali generici addetti alle mense e alla pulizia delle officine. Invece la stragrande maggioranza di loro è finita negli uffici e le mense vanno avanti con le ditte private. Ciò produce una dequalificazione del servizio e condizioni igieniche inaccettabil!.

Per non parlare poi delle condizioni delle donne assunte nelle officine, prive di uno specifico spogliatoio e dei relativi servizi. Non ci si poteva pensare per tempo?

Vorremmo ora fare un parallelo tra due settori. Il primo, quello dei guardiani, già sufficientemente carico di personale e ora gonfiato da una schiera di donne costrette a fare quelle mansioni. L'altro è quello del reparto accumulatori, dotato di sofisticati strumenti e di macchinari che costano svariati miliardi. Esso garantisce assistenza a tutte le navi che entrano nel porto spezzino e la manutenzione e la carica delle batterie dei sommergibili, compito assai delicato. Ebbene, in questo reparto il personale è di sole 5 unità e così si è costretti, con il lavoro continuo di giorno e di notte, a ricorrere al prestito di altro personale. Ora è in programma l'ultimo corso delle liste speciali per 730 giovani. Sapete come sone previste le assunzioni? 76 guardiani e due soli accumulatoristi. Quasi una beffa!

Noi diciamo, al ministro della Difesa che siamo pronti a collaborare perché l'Arsenale non diventi un centro di assistenza e perché i nuovi assunti comprendano, accanto ai loro diritti, i loro doveri. Forse basterebbe una tiratina di orecchie per rimettere a posto le cose e far sì che, chi ha avuto il compito di dirigere, diriga sul serio. 🕙

FIRMATA - 1 da 5 operai dell'Arsenale della Spezia

### Non disperdiamo i risultati raggiunti

Caro direttore, vorrei intervenire in ordine a quanto apparso sull'Unità del 15 giugno a proposito della ricerca spaziale italiana e delle note polemiche che ruotano, e non da oggi, intorno al progetto San Marco, facendo intravedere una manovra per il suo dissolvi-

Questo progetto è costato poco all'Italia ma in cambio ha reso in termini di prestigio scientifico e tecnico, specialmente a livello internazionale, di cooperazione interna ed estera, di esperienze professionali e gestionali, con sacrifici personali delle maestranze che hanno permesso di rispettare quelle scadenze strette che nella ricerca spinta è essenziale osservare per non buttare dalla finestra soldi e fatica.

Per le maestranze impegnate, i palleggiamenti odierni sanno di demagogia e si traducono in frustrazione e sconcerto. Una saggia concezione di una politica di ricerca consiglia infatti di non opprimerla sotto una cappa burocratico-amministrativa ma di attuare controlli, realmente sopra le parti, a posteriori del ciclo, anche in rispetto del rischio di ricerca.

Certamente il settore richiede più ampi collegamenti sia a livello nazionale (attività industriali) che europeo, ma sarebbe giusto che i risultati già raggiunti non venissero mortificati o dispersi in una palude.

FRANCESCO SANTONI (Roma)

#### Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti, sia delle os-servazioni critiche. Oggi ringraziamo: Giuseppe SARACINO, Martano; B. D.,

Roma; Un gruppo di spettatori disgustati, Spino d'Adda; Giuseppe LAMPIS, Torino; Roberto DESSI, Milano; Nadia PERUZZI e Luisa FRAGUGIIA, Antella; Enrico MOTOCENE, Napoli; Franco NACCA-RI, Chioggia; Armando MORDENTI, Longastrino; Fernando GALLI, Bologna; Dante PUPITA, Piobbico; Michele SALIS, Oliena; Antonello INGRATI, Roma; Valerio GOTTINI, Badia; Giacomo FERRAN-TE, Limbiate; Aldo DI LORENZO, Sampierdarena; Fulvio RICCARDI, Milano; Pliamo PENNECCHI, Chiusi; Oscar E-SPOSITO, Milano; Domenico PORRET-TA, Roma; Giuseppe RICCARDI, Cesano Maderno; Luigi BALDISSERRI, Eupilio; Anna M. BONAFE, Milano; Alfredo LU-CARELLI, Adelfia; Emilio CAMBRIEL-I, Milano; Giovanni MISEROCCHI, For-; Manlio SPADONI, S. Elpidio a Mare, Palmiro CEFALU, Palermo (*«Nessun* 

pericolo vi sarà se daremo una dura lezione i profittatori. Occorre castigarli per tutte le loro malefatte e per il danno che hanno recato alla collettività»); Roberto INFRA-SCA, La Spezia («... dove dominano norme e valori di stampo capitalistico emerge un dato tragico: la vita umana, la sua dignità, i suoi diritti hanno pochissimo valore. Hanno valore il petrolio, i soldi, la "Panda", il calcio, le vacanze, ecc.: la vita diviene una sfumatura di tutto questo, un fatto marginale»); Elidio ROBERTI, Busaila («Vien da chiedersi se nel nostro Paese gli uomini onesti e seri hanno soltanto titolo a denunciare o a tentare di impedire ogni sorta di malefatte agli nomini corrotti e inetti. o non avrebbero piuttosto il titolo a soppiantarli e dare vita a un governo credibile, efficiente e soprattutto rispettoso della cosa pubblica»).

Paolo GISI, Trieste («È finito il vergognoso "non stop" televisivo durato diciotto ore. dove il nostro "mass-medium" ancora una volta ha dimostrato la sua potenza. Ora l'idiota di turno vorrebbe metterci una pietra sopra e lancia la formula risolutiva del pianto, anzi "la bellissima voglia di piangere", come se niente sosse accaduto»); Benso BONUCCHI, Vignola (-11 "GR 2" ? rimasto tale e quale anche dopo la messa a riposo di Gustavo Selva, con le sue inchieste faziose e le informazioni sfacciatamente

Mentre le forze politiche valutano il voto

# In Sicilia magistrato denuncia: la Regione non si governa così

relativa limitazione di spazi di manovra per lo scudocrociato. I socialisti ed i laici sfrutteranno -- come il PCI li invita a fare - questi nuovi spiragli? Intraprenderanno alla loro sinistra nuovi e più coraggiosi rapporti?

Che una scelta di cambiamento sia non solo, come abbiamo visto, tecnicamente! possibile, ma oggettivamente necessaria, si è incaricata di segnalarlo una autorevole « requisitoria » sugli immensi guasti del vecchio sistema di potere, «requisitoria» che l'altro ieri si è intrecciata a Palermo con una coincidenza certo causale, ma significativa — col dibattito politico sul dopo

Autore di questo « singolare » pro-memoria per il dopo 21 giugno è il dr. Aurelio Grassi, procuratore generale presso la Corte dei Conti, che proprio l'altro giorno ha preso la parola nell'udienza dedicata al cosiddetto egiudizio di parificazione > del bilancio della regione. Il magistrato ha iniziato con lo stigmatizzare l'enorme mole dei residui passivi (3.821 miliardi, impegnati e non spesi dai governi dominati dalla DC): i = rapporti-capestro = della regione con le banche; il sabotaggio di marca scudocrociata della programmazione. Poi, ha citato un caso tipico: «L'acqua - ha detto - in Sicilia non manca, è solo male utilizzata ». Ha fatto l'esempio della diga sul fiume Naro: il progetto venne approvato nel '66, il costo è aumentato oltre 15 volte ma la diga

ancora non è completata. Grassi ha messo in significativa relazione tutto ciò con «la gravità delle refluenze che gruppi mafiosi e clientelari possono avere sull'effettivo raggiungimento degli obiettivi da parte della pubblica amministrazione » in Sicilia. Ed ha ricordato, commosso, il procuratore Costa, ucciso dalla mafia. Infine, una preoccupata denuncia dell'esistenza nella regione di « non pochi dipendenti pubblici » i quali « vengono indicati come appartenenti a consorterie segrete ». Negli elenchi di Gelli c'era il questore di Palermo, c'erano due funzionari della presidenza della Regione, lasciati, nonostante le denunce del PCI ai loro posti.

gione, che già in sede di analisi del voto, si sta avviando. Socialisti e laici non sono apparsi sinora molto interessati a marcare l'aspetto dei «contenuti» su cui ieri mattina la magistratura ha richiamato le forze politiche. Il repubblicano Gunnella, s'è detto, per esempio, già convinto che «nella DC siciliana » sia maturata una «volontà di comprendere questo movimento che si è determinato » col voto. E una analoga aria di riesumazione del e centrosinistra » si respirava a casa PSI, dove a caldo Lauricella accusava il PCI di pretendere addirittura di « scomporre la società siciliana » con la proposta di una calternativa democratica». Mario D'Acquisto, ex presidente della Regione, dc, dal canto suo, promette genericamente al PSI « nuovi spazi ».

La «requisitoria» del magistrato può

servire oggi per giudicare il tono della di-

scussione politica sull'avvenire della Re-

C'è chi preme per soluzioni subalterne. Il «Corriere della Sera» all'indomani del 21 giugno, aveva persino fatto uscire automaticamente dalle urne una DC che «rimane alla guida della Regione » e « l'asse-gnazione al PSI della presidenza dell'ARS». Tesi confermata da una sibillina risposta di Lauricella alla domanda: qual è il prossimo appuntamento? « Per ora - aveva risposto - dobbiamo decidere sulla presidenza dell'Assemblea... ». In seguito, quasi a testimoniare l'incertezza che domina la situazione siciliana, ha precisato di essere stato e frainteso » per una allusione puramente tecnica alla prossima scadenza di calendario della convocazione dell'ARS. Ma non è affatto detto che per quella data, il 9 luglio, questo difficile dopo-elezioni si-

ciliano sia concluso.

Vincenzo Vasile

Anche esponenti di prestigio attaccano Piccoli sul la questione morale

# Capi de sotto accusa dopo la sconfitta Cresce l'insofferenza tra le nuove leve

ROMA — Le cortine di cautela stese dal vertice democristiano nel tentativo di attutire le ripercussioni della batosta elettorale sul partito. vengono forate non solo dalle critiche aspre di molti diri genti dell'ultima leva. ma anche da denunce clamorose di esponenti di grande prestigio. Gli esempi di maggiore spicco sono dati dalla lettera indirizzata a Piccoli dal vicepresidente della Camera, Maria Eletta Martini, zaccagniniana, e dalle dure contestazioni mosse al vertice del partito dal sen. Mino Martinazzoli (le riportiamo in prima pagina). Sotto accusa sono i comportamenti politici e morali della dirigenza democristiana · nell'arco dell'ultimo anno, e su alcuni dei fatti più clamorosi della vita nazionale, a cominciare dalla

E' l'assenza di una reale opera di moralizzazione dello scudocrociato che Maria Eletta Martini rimprovera nella lettera indirizzata a Piccoli (pubblicata integralmente dal quotidiano Repubblica). Il ri sultato? «C'è della gente scrive l'on. Martini, al ritorno da un viaggio nella sua regione, la Toscana - che fatica a rinnovare l'iscrizione al partito perché si sente tradita dai troppo ricorrenti 'scandali', e soprattutto per-

bia la capacità di far chiarezza e insieme pulizia ».

«I nostri amici di periferia - aggiunge la Martini hanno bisogno di 'segni' : esattamente quelli che da piazza del Gesù non vengono. Sull'affare della P2 - dice a Piccoli l'esponente zaccagni niana - « molti hanno apprezzato la tua primissima e chiara presa di posizione (il segretario de aveva promesso di estromettere dal partito tutti i membri della loggia di Gelli, o di dare le dimissioni se non vi fosse riuscito, ndr): ma poi hanno avuto la sensazione che per strada la tua decisione sia stata frenata non sanno se da altri o da 'ripensamenti' ». Quel che è certo è che la Commissione Gonella, incaricata di far pulizia, ha comunicato invece che non andrà oltre una generica indicazione di comportamenti: e intanto «troppi dei de 'sospesi' dalle loro fun zioni in attesa di giudizio van tano sicurezza delle loro posi zioni lanciando oscure minacce di coinvolgimento di chis-

sà chi al nostro interno». La questione morale rappresenta insomma, secondo l'on. Martini, il punto decisi vo per il futuro del partito democristiano. Ed ecco perché la conclusione della sua lette-

di rinnovarsi, «il pericolo scrive il vicepresidente della Camera — è che l'emorragia dei migliori non si arresti e rimaniamo forse un partito

di tessere ma non di iscritti ». Sono le stesse preoccupazioni affiorate nella riunione che e giovani leoni » dell'area Zac hanno tenuto l'altra sera (mentre i capi della sinistra si riunivano a parte). Molti degli intervenuti alla riunione hanno insistito perché il prossimo Consiglio nazionale del partito, previsto per metà lu- spensabile per la stessa glio, « si carichi di un signi- I pravvivenza del partito.

ché non ha fiducia che si ab | to: se il partito non è capace | ficato politico profondo ». andando ben al di là di una pura e semplice ratifica della conclusione della crisi di governo. E' necessario invece un dibattito ampio e aperto: e per

favorirlo alcuni tra i dirigenti più critici hanno ribadito la richiesta che segreteria e direzione si presentino dimissionarie al CN. Sarebbe in sostanza la premessa per un rinnovo generale della classe dirigente dc. che gli esponenti democristiani dell'ultima generazione considerano indi-

## Raggiunto a Cagliari il 100% degli iscritti

ROMA - Anche la federazione di Cagliari ha superato per il 1981 il cento per cento degli iscritti al partito dell'80. La federazione infatti ha annunciato di avere raggiunto 12.546 tesserati (rispetto ai 12.481 del 1980) con numerosi reclutati, donne e ragazze.

Prosegue in tutte le organizzazioni del partito l'impegno per il tesseramento e il proselitismo in vista delle giornate di mobilitazione (26-27-28 giugno) dedicate alla conquista di donne e ragazze al partito e alla FGCI. Numerose le iniziative e le manifestazioni, soprattutto nelle sezioni e nei quartieri, per tradurre in iscritte e militanti il potenziale di lotta dimostrato in occasione dei recenti referendum con la grande vittora è un severo ammonimen- ria delle forze democratiche e popolari.

### Non passa il bilancio Commissario alla Provincia di Venezia?

VENEZIA - Si avvicina il pericolo di un commissariamento alla Provincia di Venezia. Il bilancio di previsione non è stato infatti approvato dal Consiglio entro lo scadere dei termini di legge. Lo ha impedito uno schreramento composito costituito da DC, MSI, PLI e PSDI, in opposizione all'attuale maggloranza PCI-PSI-PRI. Entrambi gli scheramenti contano su 18 seggi. I due so-cialdemocratici presenti in Consiglio, in contrasto con gli orientamenti della segreteria provinciale del loro partito, si sono schierati con i democristiani, impedendo l' approvazione del bilancio. Ora, scaduti i dieci giorni fissati dal Comitato regionale di controllo, arriverà in Provincia un commissario «ad acta» per il bilancio che dovrà convocare il Consiglio un'ultima volta per verificare in extremis le pos-«ibilità di Intesa fra I partiti. Se anche questo tentativo non riuscisse a sbloccare la situazione non resterebbe che la via del commis**enriamento** 

All'indomani del voto sui vilancio, la DC ha fatto sapere di essere disposta a far entrare i socialisti nella giunta regionale (finora retta da un monocolore DC) a patto che il PSI abbandoni le giunte di sinistra nel Veneto.

I deputati comunisti sono tenuti ed essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi glevedì 25 giugno che avrà

### Arrestato a Foggia consigliere provinciale della DC

FOGGIA - Il consigliere de prof. Antonio Iannantuoni appena riconfermato nella sua carica con le elezioni del 21 e 22 giugno, nel quinto collegio di Foggia, è stato arrestato ieri mattina nella sua abitazione dal nucleo di polizia giudiziaria dei cara-binieri di Foggia per il reato di concussione. Unitamente a Iannantuoni è stato arresta to anche l'ex capogruppo dela DC alla Provincia, avvocato Luigi Genua, che in questa elezione non si è ricandidato. Iannantuoni e Genua sono accusati di aver preteso ed incassato soldi da un'impresa che avrebbero dovuto favorire intercedendo presso la giunta di sinistra nella qualità di massimi esponenti de, per l'ottenimento di alcuni lavori. Lavori che non sono stati concessi e da qui l'esposto alla Procura della Repubblica dell'impresa che si è sentita truffata. I due personaggi respingono le accuse, parlano di oscure manovre a loro danno

RIUNIONE **V COMMISSIONE** ROMA — Il convecta le rie-nione delle V Commissione del CC dei PCI per disentere del-la impostazione e delle prope-razione dei congrusti regionali dei pertito. Le riunione uvrà luogo prosso le sode delle Di-recione dei PCI alle ore 9,30 di venerdi 3 luglio. Le rele-sione introduttiva serà grette zione introduttiva serà svolta dai compagno Giorgio Napoli-